Rete Italiana per il Ritorno Volontario Assistito

RIRVA



Progetto cofinanziato da UNIONE EUROPEA MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO EUROPEO PER I RIMPATRI 2008 – 2013

Idee *e* proposte

Workshop RIRVA - Roma 23 maggio 2013

Il progetto "Rete Italiana per il Ritorno Volontario Assistito – Rete RIRVA fase IV" è una delle azioni di sistema che attuano la misura del ritorno in Italia con il co-finanziamento del AP FR 2011 e Ministero dell'Interno ed è realizzato dal Consorzio Nazionale idee in Rete con il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), OXFAM Italia e GEA ed il supporto della Fondazione ISMU e Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali. RIRVA consolidando dal 2009 una Rete di riferimento nazionale per l'informazione sulla misura del Ritorno volontario Assistito (RVA) e la segnalazione dei casi ai progetti che in parallelo a RIRVA attuano concretamente i percorsi di ritorno.

Alla luce dell'esperienza acquisita dopo 4 anni di lavoro e dell'analisi degli esiti sviluppati da tutte le azioni finanziate (vedasi dati delle attività della Rete nell'ultimo anno e le statistiche degli RVA realizzati dal giugno 2009 ad aprile 2013 in allegato) i promotori della Rete hanno ritenuto opportuno stilare un elenco di idee e proposte da sottoporre alla riflessione dell'Autorità responsabile, operatori di settore e poilitici nel contesto di un workshop realizzato il 23 maggio us.

1	Prevedere standard minimi per tutti i progetti di ritorno , con un adeguato sostegno nei Paesi d'origine con l'attenzione ad attivare sinergie con eventuali misure promosse da altre Istituzioni e/o organizzazioni	I progetti che non finanziano la reintegrazione non permettono un ritorno sostenibile e dignitoso . Un adeguato sostegno alla reintegrazione deve essere parte integrante del Ritorno Volontario Assistito. Consente infatti un effettivo reinserimento nel Paese d'origine e la sostenibilità dello stesso. Inoltre, occorre lavorare sulla conoscenza e sull'informazione di opportunità e reti pubblico-private che favoriscano la reintegrazione in ciascun paese
2	Far diventare i programmi di ritorno (e il progetto di rete) almeno biennali	Questo consentirebbe una programmazione di più ampio respiro ed una maggiore efficienza
3	L'informazione prima della partenza è di importanza fondamentale per un efficace ritorno volontario assistito: la Rete sul ritorno va sviluppata, non smobilitata	Oltre 340 organizzazioni pubbliche e di terzo settore che da 4 anni lavorano per il Ritorno in tutte le regioni sono un capitale sociale da non perdere. Ha costi minimi grazie all'integrazione tra pubblico e volontariato diffuso, sfruttando in ogni territorio competenze e servizi esistenti, in maniera flessibile. Occorre lavorare su standard minimi dei servizi di accompagnamento ed informazione in ciascun territorio. Una rete basata sugli uffici delle prefetture e quindi sulla gestione burocratica del RVA non ha futuro, non garantirebbe servizi di accompagnamento alla persona di qualità.

4	Più dati e informazioni sull'esito dei ritorni. Servono ad orientare l'azione, vanno raccolti , studiati e diffusi	Ad oggi poco o nulla si sa sull'esito finale dei progetti di ritorno, manca il monitoraggio dei risultati relativi all'effettiva reintegrazione sociale e lavorativa, manca di conseguenza la possibilità di valorizzare le buone prassi e di correggere eventuali inadeguatezze
5	Il Ritorno Volontario Assistito è da privilegiare rispetto al Rimpatrio Forzato. Il Ritorno Volontario Assistito deve essere un'opzione effettiva per i migranti irregolarmente presenti sul territorio	Lo indica la Direttiva UE Rimpatri, 115/08 che mira ad armonizzare i sistemi nazionali nella gestione dei flussi migratori irregolari; assicurare l'effettività delle decisioni di rimpatrio; garantire in modo adeguato i diritti di libertà dei cittadini di Paesi terzi; privilegiare il Rimpatrio Volontario a quello Forzato. Per rendere davvero fruibile ai migranti irregolari presenti sul territorio il RVA deve essere riformato il concetto di "rischio di fuga" e la sua applicazione. Devono essere garantite procedure di accesso coerenti e informazioni capillari su tutto il territorio nazionale. Deve essere reso possibile e realizzato in modo adeguato e rispettoso per i diritti della persona, anche il ritorno concordato per le persone detenute nei CIE, così come previsto dall'attuale normativa
6	Adeguare il numero di posti disponibili per il RVA all'attuale contesto socio-economico	Sono sempre più i migranti che vorrebbero tornare. Promuovere programmi di ritorno di qualità è rispettoso dei loro diritti ed efficiente per lo Stato. L'alternativa non è spendere meno: è lasciare persone in condizioni di povertà estrema e privi di riferimenti sociali e familiari, con costi sociali ed umani altissimi
7	Ampliare i progetti di ritorno volontario assistito prevedendo programmi che includano cittadini con permessi di soggiorno anche per lavoro e con permessi di lungo periodo CE promuovendo il ritorno produttivo.	Oggi chi ha diversi tipi di permesso di soggiorno, così come i lungo soggiornanti CE, e perde il lavoro, si impoverisce e se sceglie di tornare, non può contare su alcun aiuto assistenziale/economico per il rientro. Il risultato è quello di spingerlo nella marginalità e di innescare un meccanismo perverso di impoverimento e disagio per tutta la famiglia
8	In assenza di accordi bilaterali, va reso possibile il riscatto dei contributi versati e/o la totalizzazione contributiva	"Congelare" i contributi versati sino all'età della pensione non ha senso e non è legittimo per chi progetta di reimpostare la vita in un altro Paese e che spesso ha un'aspettativa di vita inferiore alla nostra. Sono invece risorse importanti che possono supportare in modo molto efficace i progetti di ritorno del migrante.
9	Anche gli ammortizzatori sociali possono essere riconsiderati nell'ambito di una strategia volta a supportare il ritorno	Vi può essere chi preferisce avere risorse per rifarsi una vita altrove, piuttosto che per fare il cassa integrato in Italia. Con i dovuti adattamenti alcune esperienze, come quella spagnola, possono essere mutuate nel nostro Paese
10	Definire forme di cooperazione interistituzionale sul Ritorno, coinvolgendo la società civile nella definizione delle strategie	Il tema del ritorno volontario assistito tocca diverse competenze: dalla previdenza, ai rapporti con i Paesi di origine sino alle politiche migratorie. E' necessario istituire un TAVOLO interministeriale sul RITORNO di sistematica collaborazione tra Ministero dell'Interno, degli Affari Esteri, del Lavoro, dell'Integrazione superando l'attuale situazione di disorganicità. Allo stesso tempo è fondamentale promuovere il rapporto tra istituzioni e organizzazioni della società civile che operano su questo tema